

Gazzetta del Sud 21 Febbraio 2001

Latitante catturato a Milano

CATANIA - Si stava recando nel centro di Milano, a piedi, quando i poliziotti lo hanno circondato in piazza Emilia.

Così si è conclusa la latitanza di Antonino Garibaldi, 44 anni, originario di Palagonia, ritenuto dagli investigatori un membro del clan Cappello. Nei confronti del ricercato la Corte d'Assise aveva emesso una condanna a 12 anni di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti.

Due persone sono state denunciate per favoreggiamento, la polizia non ha reso note le generalità.

A giungere alla cattura del latitante è stata la Squadra mobile che ha ottenuto la collaborazione della Mobile di Milano.

Al momento dell'arresto avvenuto dopo un lungo pedinamento, Garibaldi non era armato, ma addosso aveva sei milioni di lire in contanti, soldi che, evidentemente, servivano a rendere più comoda la fuga. La condanna nei suoi confronti è giunta a conclusione del processo di secondo grado riguardante l'operazione "Titanic", risalente al maggio 1998, eseguita dalla Squadra mobile contro più di 40 presunti affiliati alla cosca Cappello.

Garibaldi è ritenuto dagli investigatori un elemento di spicco dell'organizzazione, specializzato nel gestire il traffico di droghe.

In passato la sua militanza nel crimine organizzato aveva procurato al ricercato più di un guaio, tanto che nel 1991 fu ferito con un colpo di pistola all'addome in un agguato di stampo mafioso avvenuto nel centro di Catania. Garibaldi riuscì a cavarsela, ed invece di uscire dal giro; non appena guarito rientrò a pieno titolo nell'organizzazione criminale.

Nel 1997 era stato sottoposto a misure di prevenzione e nel novembre dello stesso anno la Mobile lo aveva arrestato per l'ennesima volta con l'accusa di spaccio di cocaina.

Tornando all'operazione avvenuta a Milano, gli investigatori ipotizzano che la scelta del latitante non sia stata casuale; nel capoluogo lombardo infatti vi sono ancora un numero considerevole di affiliati al clan dei Cursoti di Jimmy Miano, il boss detenuto che per anni ha guidato la frangia di coloro che, appunto, venivano riconosciuti come "Cursoti Milanesi", alleati di ferro con il clan Cappello.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS